

TECNOLOGIA IN CATTEDRA

La tecnologia, oggi giorno è padrona indiscussa delle nostre vite, con i suoi risvolti positivi e negativi e con tutto ciò che ne consegue. In un mondo sempre più Smart, credo che, ostinarsi ad attaccare questa nuova realtà, sembri quasi del tutto assurdo. Non perché chi vede in essa dei grandi rischi si sbaglia, piuttosto perché è impensabile fare paragoni con gli stili di vita dei vecchi tempi. Per le stesse ragioni i più grandi esponenti internazionali del settore, si sono trovati spesso in vortici mediatici per via del web e delle sue molteplici insidie, ma tutti sono unanimi nel dire che si tratta solo di strumenti, e per questo non possono essere etichettati come buoni o cattivi. Buono e cattivo è semplicemente l'uso che si sceglie coscientemente di farne. Scavando a fondo della questione ci si collega dunque ad un tema di vitale importanza: la formazione. E da dove potrebbe mai partire l'educazione a dei mezzi così strettamente legati ai ragazzi, se non nelle scuole?

L'approccio fra i "circuiti" e la scuola, ha una storia, articolata e conosciuta ormai da tutti. Con le prime introduzioni, da parte degli alunni, dei cellulari nelle scuole, le polemiche inizialmente furono all'ordine del giorno. Dopodiché si tentò di non farli portare, di rinchiuderli negli zaini, di farli spengere ed infine di confiscarli. Niente da fare, loro resistettero a tutto, uscendo addirittura più forti di prima. Detta così sembra una lotta impari, una causa persa. Ma ultimamente si è capito che, non avendo ottenuto risultati soddisfacenti, bisognava cambiare strategia. Da qui il "glorioso" avvento della scuola 2.0, ispirata ai paesi più progrediti, e ai loro modi a dir poco ingegnosi di implementare l'insegnamento con la virtuale quotidianità. Questa evoluzione, come d'altronde ogni cambiamento, prima di poter essere effettivamente considerata utile e vantaggiosa, ha bisogno di superare ancora molte difficoltà. Occorre inoltre sperimentarne le potenzialità, ma soprattutto migliorarne i limiti. Quest'ultimi purtroppo sono inevitabili, per lo meno durante la fase iniziale. Resta il fatto che debbano essere gestiti nel modo migliore per non costituire intralcio nelle attività quotidiane, ma semmai un potenziamento, o comunque una valida alternativa. Vale a dire tramite una implementazione graduale e ricordando lo scopo per il quale è stato concepito il loro utilizzo. Non di rado ci si lamenta del fatto che questi "aggeggi" causano intoppi e distolgono l'attenzione. Eppure credere di poter conti-

nuare ad utilizzare gli strumenti ed i metodi del passato, non è solo insensato, ma addirittura controproducente. Dovrebbe rientrare nell'interesse delle scuole rimanere al passo con i tempi, per molte ragioni, tra cui rendere più accattivanti le lezioni e dunque anche più facilmente comprensibili. Questo perché le nuove generazioni avvertono questi mezzi come più familiari e vicini.

Non mancano però le critiche a questo criterio considerando i possibili effetti collaterali legati alla salute del cervello, date tutte le problematiche legate alle cyber-addiction, le quali però, non sono né più né meno pericolose delle dipendenze tradizionali. In definitiva proprio a fronte di questi fatti bisognerebbe puntare di più a modernizzare l'istruzione, e farlo nel modo più giusto e sicuro possibile, cosicché tutti un domani sappiano da quali pericoli realmente difendersi, e quali invece sono solo leggende. A tal proposito una recente indagine statistica ha rivelato che solo il 5% degli intervistati dichiarava di conoscere i pericoli derivanti dalla violazione della privacy sul web. Addirittura quasi nessuno ha risposto di leggere le informative che puntualmente ci vengono proposte all'avvio di una app di Google ecc. La tendenza generale riguardo a questi apparecchi, è quella di percepirli come esterni, intangibili e di conseguenza irreali per il semplice fatto che interagiscono nel campo del virtuale. Il principale uso che se ne fa risulta essere al pari di un giocattolo, o di uno svago. Dopotutto è normale che si cada in questo errore. In pochi anni, internet, la rete, computer, smartphome e tablet hanno conosciuto una evoluzione senza pari, che continua di ora in ora. Adattarsi a questa situazione mutevole e complessa, è difficile (in modo particolare per le persone più adulte) in quanto vuol dire mettere in discussione il proprio modo di ragionare, le proprie conoscenze per essere sempre pronti ad accogliere delle novità.

Dunque in definitiva è sicuramente vero che, al punto in cui ci troviamo oggi, la tecnologia abbia più uno scopo ludico che didattico, ma è altrettanto vero che la sua importanza nelle nostre vite è destinata ad aumentare sempre di più. Quindi è giunto il momento di cominciare a padroneggiarla per sfruttarla a nostro vantaggio: ne vale la pena perché le sue risorse sono realmente immense.

Danilo Caporale Cl. 5D Liceo scientifico "I. Newton" di Roma

La Direzione commenta

Carissimo Danilo il tuo articolo mette a fuoco un problema di grande interesse. E' evidente che il problema esiste e si incominciava a intravedere da tempo. La velocità di apprendimento cambia con l'età e quindi non si può pretendere che persone di oltre trenta anni più grandi di voi possano facilmente adattarsi al vostro velocissimo apprendimento delle nuove tecnologie.

Le nostre generazioni hanno vissuto evoluzioni enormemente più lente ed a queste ci siamo assuefatti, quindi con immensa difficoltà riusciamo a tenere il passo ai rapidissimi cambiamenti del mercato degli smartfone e dei tablet. Quando con estrema difficoltà ci siamo impadroniti di una nuova tecnologia, altre ne vengono fuori completamente diverse tanto che quanto imparato non serve più.

La scuola fra l'altro ha la funzione di tenere sveglia la mente ed esercitarla a ragionare e ad affrontare i problemi che si incontrano nel corso della vita. Non possiamo rinunciare ad imparare come si risolve un'equazione, un integrale, un'equazione differenziale, come si calcola l'area di una figura piana, il volume di un solido qualsivoglia e così via in quanto esistono programmi che ci forniscono la soluzione in frazioni di secondo senza nessuna fatica e soprattutto senza esercitare la mente al ragionamento.

Nel corso della mia lunga vita ho assistito a molti cambiamenti epocali in molti campi. Questi cambiamenti come devono essere accolti?

La scuola in generale e gli insegnanti in particolare hanno il compito di esercitare la mente e non di fornire soluzioni confezionate di problemi che ogni PC o similare riescon a dare in pochi secondi.